



Parrocchia S. Maria Annunziata

Via Nazionale, 146 Morciola 61022 Colbordolo PU Tel. / Fax 0721/495147 Cell. 348 0382274
www.parrocchiamorciola.it e-mail informazioni@parrocchiamorciola.it

VI Domenica del Tempo Ordinario

Anno A - 16 Febbraio 2014

"Se hai fiducia in lui, anche tu vivrai"

Non per abolire ma per completare

Dopo quello di domenica scorsa, ecco un altro passo del ? discorso della montagna'. E' un passo (Matteo 5,17-37) stavolta piuttosto ampio, che riguarda norme varie, unificate da un'espressione ricorrente: "Avete inteso che fu detto agli antichi... Ma io vi dico...". A una lettura superficiale, sembra che Gesù voglia smantellare tutta l'impalcatura del rapporto tra l'uomo e Dio, quale i suoi connazionali avevano ereditato da Mosè e dai profeti, per rifondare tutto su basi diverse. Non è così, ma non sarà inutile chiarire perché. La rivelazione che Dio ha fatto di sé, e che troviamo raccolta principalmente nella Bibbia, è stata progressiva; non è avvenuta tutta in una volta, ma si è andata ampliando e approfondendo nel corso dei secoli. Un po' come avviene nell'arco dell'istruzione scolastica: gli studi successivi non annullano le nozioni apprese alle elementari, ma le ampliano e approfondiscono. Nella sua infinita bontà, Dio si è rivelato poco a poco, dando agli uomini il tempo di assimilare gradualmente realtà cui la sua sola intelligenza non arrivava. La pienezza della rivelazione divina è avvenuta con Gesù: la pienezza, non un'altra; per questo egli precisa nel brano odierno di non voler cancellare "la Legge o i Profeti", cioè quanto era già stato rivelato nell'Antico Testamento: "Non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento". E ne porta subito quattro esempi, relativi alle norme che i suoi ascoltatori già conoscevano, circa l'omicidio, l'adulterio, il divorzio e i giuramenti. Non basta, dice Gesù, una loro osservanza esteriore e minimalista; a Dio si aderisce con tutto il cuore. Perciò non basta non uccidere: anche adirarsi o offendere gli altri va contro il comandamento. Non basta evitare l'atto fisico dell'adulterio: "Chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore". Nella legislazione ebraica si era introdotto il divorzio: in proposito Gesù ripristina la volontà di Dio, che non lo ammette. Gli antichi erano facili ai giuramenti, con cui chiamavano Dio a garante di quanto dicevano; Gesù comanda invece di non giurare affatto: un uomo deve dare verità alle sue parole, limitandosi a dire sì quando è sì, no quando è no.

Questi, come molti altri insegnamenti del vangelo che scrutano le profondità della coscienza e le più riposte pieghe del cuore, difficilmente l'uomo li avrebbe compresi da sé. Altri poi, relativi

alla natura stessa di Dio e alla missione terrena del suo Figlio, pur se fondamentali per l'uomo sarebbero fuori della sua portata: li si conosce soltanto perché lui stesso li ha rivelati. Ecco la ragione per cui, nella seconda lettura di oggi (1Corinzi 2,6-10), Paolo può scrivere che "parliamo sì di sapienza, ma di una sapienza che non è di questo mondo. Quelle cose che occhio non vede, né orecchio udi, né mai entrarono in cuore di uomo, Dio le ha preparate per coloro che lo amano". Egli ha creato l'uomo, e unica tra le creature - l'ha dotato di intelligenza, per potere così dialogare con lui, esporgli le sue confidenze, metterlo a parte di realtà che l'uomo da solo non avrebbe potuto neppure immaginare. Quale benignità, da parte di Dio, e quale onore, per l'uomo! Il fatto che Dio gli si riveli manifesta come meglio non si potrebbe l'importanza, la dignità, la grandezza insita in ogni essere umano.

La sua grandezza, tuttavia, implica una componente drammatica: i rischi della libertà. Dio ci ha creati liberi, e come tali ci tratta; non ha creato dei computer o dei robot, programmati per eseguire solo i suoi comandi, ma esseri pensanti e autonomi, capaci di scegliere: persino scegliere se aderire o no a Lui. Egli non ci costringe; possiamo anche rifiutarlo, e procedere come pare a noi, con la nostra sola umana "sapienza": ma conviene valutare bene dove essa ci può condurre, e dove invece ci porta la sapienza che Egli dona "a coloro che lo amano".



mons. Roberto Brunelli

DOMENICA
23 FEBBRAIO 2014

ORE 17:00



Con il coro polifonico
"I Cantori della Città Futura"

Diretto dal Maestro Stefano Bartolucci

Accompagnato al Pianoforte da Svetlana Chmjkhalova

"Il Piccolo Coro di Morciola"

"Coro S. Maria Annunziata di Morciola"

INGRESSO LIBERO

Le offerte raccolte andranno alla
Caritas Parrocchiale per aiutare le famiglie in
difficoltà in questo particolare periodo

CONCERTO PRO CARITAS

Da Lunedì

24 Febbraio 2014

passeranno i Priori per le case
a raccogliere offerte per la
Festa Parrocchiale che si terrà
Domenica 30 Marzo 2014



CARNEVALE PARROCCHIALE

**Carissimi in occasione del
prossimo Carnevale,
la nostra Parrocchia invita
tutti i ragazzi che
frequentano i Gruppi del
Catechismo alla Grande
Festa di Carnevale che avrà
come tema:**

"La Creazione".

**La Festa avrà inizio alle ore 14:30 di
Sabato 01 Marzo 2014 sul piazzale della
chiesa e come sempre sono
graditi bibite e dolci.**

don Salvatore e don Franki

Orario e intenzioni S. Messe

Sabato	15	ore 08:00	
		ore 18:00	S. Rosario
		ore 18:30	Famiglia Romani Porreca Nicola Famiglia Rossini Ontario Mengarelli Arturo - Palma
Domenica	16	VI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO	
		ore 08:30	Famiglia Vagnini
		ore 11:00	Pro Populo
Lunedì	17	ore 08:00	Emilia - Enzo
Martedì	18	ore 08:00	
Mercoledì	19	ore 08:00	
Giovedì	20	ore 08:00	
Venerdì	21	ore 08:00	
Sabato	22	ore 08:00	
		ore 18:00	S. Rosario
		ore 18:30	Calli Dante - Martinelli Cecilia Fam. Walchevic Ian - Marianna
Domenica	23	VII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO	
		ore 08:30	Ciandrini Primo
		ore 09:30	S. Marco in Ripe
		ore 11:00	Pro Populo

Benedizione alle Famiglie

Lunedì 17 Febbraio 2014
iniziano le
Benedizioni alle Famiglie.

**Saranno contattate
telefonticamente.**

Chi non avesse compilato il foglietto per dare il
nominativo e la disponibilità per gli orari,
è pregato di ritirarlo e riconsegnarlo in Sacrestia

P.S.

Chi ha compilato il foglietto negli anni passati,
non deve ricompilarlo salvo che abbia cambiato
indirizzo o numero telefonico.



Cristo nostra pace



APPUNTI DI VITA PARROCCHIALE

Parrocchia S. Maria Annunziata

Via Nazionale, 146 Morciola 61022 Colbordolo PU Tel. / Fax 0721/495147 Cell. 348 0382274
www.parrocchiamorciola.it e-mail informazioni@parrocchiamorciola.it

PAPA FRANCESCO
UDIENZA GENERALE

Piazza San Pietro

Mercoledì, 12 febbraio 2014

Cari fratelli e sorelle, buongiorno.

Nell'[ultima catechesi](#) ho messo in luce come l'Eucaristia ci introduce nella comunione reale con Gesù e il suo mistero. Ora possiamo porci alcune domande in merito al rapporto tra l'Eucaristia che celebriamo e la nostra vita, come Chiesa e come singoli cristiani. *Come viviamo l'Eucaristia?* Quando andiamo a Messa la domenica, come la viviamo? È solo un momento di festa, è una tradizione consolidata, è un'occasione per ritrovarsi o per sentirsi a posto, oppure è qualcosa di più? Ci sono dei segnali molto concreti per capire come viviamo tutto questo, come viviamo l'Eucaristia; segnali che ci dicono se noi viviamo bene l'Eucaristia o non la viviamo tanto bene. Il primo indizio è il nostro *modo di guardare e considerare gli altri*. Nell'Eucaristia Cristo attua sempre nuovamente il dono di sé che ha fatto sulla Croce. Tutta la sua vita è un atto di totale condivisione di sé per amore; perciò Egli amava stare con i discepoli e con le persone che aveva modo di conoscere. Questo significava per Lui condividere i loro desideri, i loro problemi, quello che agitava la loro anima e la loro vita. Ora noi, quando partecipiamo alla Santa Messa, ci ritroviamo con uomini e donne di ogni genere: giovani, anziani, bambini; poveri e benestanti; originari del posto e forestieri; accompagnati dai familiari e soli... Ma l'Eucaristia che celebriamo, mi porta a sentirli tutti, davvero come fratelli e sorelle? Fa crescere in me la capacità di gioire con chi gioisce e di piangere con chi piange? Mi spinge ad andare verso i poveri, i malati, gli emarginati? Mi aiuta a riconoscere in loro il volto di Gesù? Tutti noi andiamo a Messa perché amiamo Gesù e vogliamo condividere, nell'Eucaristia, la sua passione e la sua risurrezione. Ma amiamo, come vuole Gesù, quei fratelli e quelle sorelle più bisognosi? Per esempio, a Roma in questi giorni abbiamo visto tanti disagi sociali o per la pioggia, che ha fatto tanti danni a quartieri interi, o per la mancanza di lavoro, conseguenza della crisi economica in tutto il mondo. Mi domando, e ognuno di noi si domandi: Io che vado a Messa, come vivo questo? Mi preoccupa di aiutare, di avvicinarmi, di pregare per coloro che hanno questo problema? Oppure sono un po' indifferente? O forse mi preoccupa di chiacchierare: Hai visto com'è vestita quella, o come com'è vestito quello? A volte si fa questo, dopo la Messa, e non si deve fare! Dobbiamo preoccuparci dei nostri fratelli e delle nostre sorelle

che hanno bisogno a causa di una malattia, di un problema. Oggi, ci farà bene pensare a questi nostri fratelli e sorelle che hanno questi problemi qui a Roma: problemi per la tragedia provocata dalla pioggia e problemi sociali e del lavoro. Chiediamo a Gesù, che riceviamo nell'Eucaristia, che ci aiuti ad aiutarli. Un secondo indizio, molto importante, è la grazia di *sentirsi perdonati e pronti a perdonare*. A volte qualcuno chiede: «Perché si dovrebbe andare in chiesa, visto che chi partecipa abitualmente alla Santa Messa è peccatore come gli altri?». Quante volte lo abbiamo sentito! In realtà, chi celebra l'Eucaristia non lo fa perché si ritiene o vuole apparire migliore degli altri, ma proprio perché si riconosce sempre bisognoso di essere accolto e rigenerato dalla misericordia di Dio, fatta carne in Gesù Cristo. Se ognuno di noi non si sente bisognoso della misericordia di Dio, non si sente peccatore, è meglio che non vada a Messa! Noi andiamo a Messa perché siamo peccatori e vogliamo ricevere il perdono di Dio, partecipare alla redenzione di Gesù, al suo perdono. Quel "Confesso" che diciamo all'inizio non è un "pro forma", è un vero atto di penitenza! Io sono peccatore e lo confesso, così comincia la Messa! Non dobbiamo mai dimenticare che l'Ultima Cena di Gesù ha avuto luogo «nella notte in cui veniva tradito» (1 Cor 11,23). In quel pane e in quel vino che offriamo e attorno ai quali ci raduniamo si rinnova ogni volta il dono del corpo e del sangue di Cristo per la remissione dei nostri peccati. Dobbiamo andare a Messa umilmente, come peccatori e il Signore ci riconcilia. Un ultimo indizio prezioso ci viene offerto dal rapporto tra la celebrazione eucaristica e *la vita delle nostre comunità cristiane*. Bisogna sempre tenere presente che l'Eucaristia non è qualcosa che facciamo noi; non è una nostra commemorazione di quello che Gesù ha detto e fatto. No. È proprio un'azione di Cristo! È Cristo che li agisce, che è sull'altare. È un dono di Cristo, il quale si rende presente e ci raccoglie attorno a sé, per nutrirci della sua Parola e della sua vita.



Questo significa che la missione e l'identità stessa della Chiesa sgorgano da lì, dall'Eucaristia, e lì sempre prendono forma. Una celebrazione può risultare anche impeccabile dal punto di vista esteriore, bellissima, ma se non ci conduce all'incontro con Gesù Cristo, rischia di non portare alcun nutrimento al nostro cuore e alla nostra vita. Attraverso l'Eucaristia, invece, Cristo vuole entrare nella nostra esistenza e permearla della sua grazia, così che in ogni comunità cristiana ci sia coerenza tra liturgia e vita. Il cuore si riempie di fiducia e di speranza pensando alle parole di Gesù riportate nel Vangelo: «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno» (Gv 6,54). Viviamo l'Eucaristia con spirito di fede, di preghiera, di perdono, di penitenza, di gioia comunitaria, di preoccupazione per i bisognosi e per i bisogni di tanti fratelli e sorelle, nella certezza che il Signore compirà quello che ci ha promesso: la vita eterna. Così sia!

La gioia del dare

Due fratelli, uno di cinque anni e l'altro di dieci, vestiti di stracci, continuavano a chiedere un po' di cibo per le case della strada che circondava la collina.

Erano affamati, ma non riuscirono ad ottenere niente, i loro tentativi frustranti li rattistavano.

Finalmente, una signora diede loro una bottiglia di latte. Che festa per i due bambini!

Allora si sedettero sul marciapiede, e il più piccolo disse a quello di dieci anni:

"Tu sei il maggiore, bevi per primo...", e lo guardava coi suoi denti bianchi, con la bocca mezza aperta.

Il grande si portò la bottiglia alla bocca e, facendo finta di bere, stringeva le labbra per non far entrare nemmeno una sola goccia di latte. Poi passò la bottiglia al fratellino che, dando un sorso, esclamò: "Com'è saporito!".

Poi fu di nuovo il turno del maggiore. Anche questa volta si portò la bottiglia alla bocca, ormai già quasi mezza vuota, ma non bevve niente. E fecero così finché il latte non finì.

A quel punto il fratello maggiore, benché con lo stomaco vuoto ma col cuore traboccante di gioia, cominciò a cantare e a danzare.

Saltava con la semplicità di chi non fa niente di straordinario, o ancora meglio, con la semplicità di chi è abituato a fare cose straordinarie senza dargli importanza.

Noi che viviamo in un mondo di agiatezze, possiamo imparare una grande lezione da quel ragazzo: "Chi dà è più felice di chi riceve".

Tratto da qumran2.net

La vita è dura ma ha un senso

Una positività totale nella vita deve guidare l'animo del cristiano, in qualsiasi condizione si trovi, qualsiasi rimorso abbia, qualsiasi ingiustizia senta pesare su di sé, qualunque oscurità lo circondi, qualunque inimicizia, qualunque morte lo assalga, perché Dio, che ha fatto tutti gli esseri, è per il bene.

Dio è l'ipotesi positiva su tutto ciò che l'uomo vive.

Incontro

La novità viene sempre dall'incontro con l'altro.

Un seme isolato non cresce, ma sollecitato da altro, allora si sprigiona. L'altro è essenziale perché la mia esistenza si sviluppi, verso orizzonti di universalità e totalità cui l'uomo è destinato.

Mons. Luigi Giussani

Tratto da qumran2.net



Cristo nostra pace